Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 32 (1960)
Heft: 5

Buchbesprechung: Riviste
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RIVISTE

« ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITÄRZEITSCHRIFT »

Agosto 1960

☆ I decreti concernenti la modifica dell'*organizzazione dell'esercito* e delle truppe sono stati trasmessi dal Consiglio federale alle Camere — come la Rivista ha ampiamente riferito nel fascicolo precedente — e la discussione sui due progetti ha ripreso vigore. Le opinioni sono, logicamente, discordi: ogni cittadino svizzero milita in una data arma, ed è portato a vedere avantutto le specifiche necessità di questa. Nessuna riforma potrà però soddisfare tutti i desideri. Ogni progetto del genere è frutto di compromessi: i molteplici interessi debbono venire integrati in un'equilibrata soluzione d'insieme, che si possa definire valida a sostenere le esigenze di un conflitto. La condizione prima di questa validità è data dall'armonica collaborazione delle diverse armi. Urge quindi, nell'attuale discussione, rinunciare a difendere punti di vista particolaristici.

La discussione che, in sè, è segno dell'interesse portato alla difesa nazionale, sarà però utile solo qualora sia oggettiva ed ispirata ad un profondo senso di responsabilità. L'esempio deve venire dal corpo degli ufficiali. Questo il pensiero del col. div. Uhlmann.

☆ Facendo esplicito riferimento ai due Divisionari chiamati ad esporre l'idea dell'opposizione alla riforma dell'esercito dinanzi alle commissioni delle Camere, il col. cdt. di CA Züblin parla del concetto severo di disciplina militare, che impegna ogni soldato e nulla ha a che vedere con l'opportunità politica.

☆ Il col. Rigassi pubblica la prima parte di un esteso studio sulle *fortificazioni* ed il magg. Waldburger si preoccupa della collaborazione tra comandanti di truppa e *servizio sanitario*, mentre il col. Lécher conclude la sua esauriente disamina dei problemi di *difesa antiaerea*. Il magg. von Peller espone un esempio americano di operazione con *truppe aereoportate*, mentre il magg. SMG Stampfer pubblica la seconda parte del suo articolo sulle *truppe di montagna* nella seconda guerra mondiale. Concludono le consuete interessanti rubriche: pubblicazioni militari straniere, cronaca aviatoria (esperienze coreane di difesa antiaerea), bibliografia ed altro.

Ten. A. Riva

Giugno 1960

☆ Dalla rivista «Survival», organo dell'Institute for Strategic Studies, il *col. Léderrey* trae i punti principali dello studio recentemente dedicato dal cap. Liddel Hart alla difesa dell'Europa. Le forze della NATO sono poste in stato d'inferiorità, di fronte alle armate sovietiche, dalla composizione multinazionale, dai differenti metodi d'istruzione e dalla debolezza numerica: esse non sembrano quindi in grado di assicurare il mondo libero dai pericoli di un attacco improvviso.

Liddel Hart preconizza pertanto la costituzione, nel seno della NATO, di un'armata di mestiere di sole 26 divisioni, che sarebbe sufficiente, a suo parere, a sostenere, anche senza far uso dell'arma atomica, l'impeto delle 40 div. che il blocco orientale potrebbe mettere in campo.

Secondo calcoli recentissimi, una div. moderna, organizzata in profondità e sostenuta dalle armi pesanti del CA è in grado di tenere da sola un fronte di ben 40 km. (ossia un km. con 600 uomini).

A protezione di questo scudo difensivo, l'Occidente dovrebbe inoltre schierare in Germania una diecina di divisioni di milizia, *di tipo svizzero,* il cui compito sarebbe quello di ritardare l'avanzata nemica per permettere al grosso di assumere le posizioni di combattimento.

Questo principio, propugnato da Liddel Hart, che comunemente è ritenuto il miglior pensatore di cose militari della prima metà del secolo, è quello che, da molti anni, sorregge l'impiego delle nostre brigate di frontiera.

Esso conferma ancora una volta che anche un esercito di milizia, bene organizzato ed animato di un forte spirito combattivo, è in grado di battersi validamente nella guerra moderna.

☆ Il *cap Montfort* dedica un meditato articolo all'importanza dell'iniziativa nel cbt. difensivo. L'autore distingue l'iniziativa, che è la qualità di chi è portato ad agire spontaneamente, in diversi gradi.

Il primo grado è quello in cui il capo agisce nel quadro dei suoi mezzi, della sua missione e delle intenzioni del suo superiore: questo genere di iniziativa, che è normale e perfettamente lecito, risponde al concetto di Moltke, secondo il quale l'ordine ideale deve contenere «solo quello che l'inferiore non può decidere da solo e nient'altro».

Un secondo grado d'iniziativa è quello del capo che, al di fuori della sua missione, agisce nel senso delle intenzioni del suo superiore:

esempio illustre e quasi scolastico, è l'iniziativa di Perponcher alla battaglia di Waterloo:

Wellington gli aveva ordinato di concentrarsi sull'ala destra: cosciente però che quella manovra avrebbe aperto nel suo dispositivo

una breccia che Napoleone non avrebbe mancato di sfruttare, Perponcher non solo non eseguisce l'ordine, ma si concentra, con tutte le sue forze sull'ala sinistra.

Tale manovra gli permetterà di opporre a Ney un nucleo solido che sarà decisivo per le sorti della battaglia.

C'è infine un'iniziativa di terzo grado: il capo esce dalla missione che gli è data e persino dalle intenzioni del suo superiore.

Questo è lo stadio più pericoloso dell'iniziativa e, se può portare al successo che ha coronato l'azione di de Lattre de Tassigny presso Karlsruhe, può anche determinare sconfitte gravissime come quella della Marna.

Il primo e secondo grado d'iniziativa sono quindi normali atti di comando, giustificabili e necessari: il terzo è invece un atto spesse volte nocivo, generatore di una anarchia pericolosa e, come tale, da evitare.

Qual è il posto dell'iniziativa nel cbt. difensivo?

La politica militare della Confederazione è definita di «difesa strategica»: l'attacco non dovrà quindi, nella regola, superare il livello tattico.

Ciò non deve far credere però ad una accettazione supina del gioco avversario, perchè difesa non significa passività. La prima forma che potrà rivestire l'iniziativa in un cbt. del genere, è il contrattacco improvviso del difensore la cui missione è quella di tenere una determinata posizione: l'esempio classico è quello delle manovre di Gallieni nella difesa di Parigi.

La seconda forma d'iniziativa possibile nella difesa è quella del capo che, nell'interesse del successo finale, modifica il procedimento di cbt. fino a quel momento seguito.

Ad esempio, Mangin che, avendo ricevuto la missione di tenere una certa linea, la sgombra per sottrarre le sue truppe al gigantesco fuoco di preparazione tedesco, per rioccuparla al momento del primo assalto avversario:

Mangin ha così trasformato un cbt. difensivo in un cbt. d'incontro, ma ha comunque eseguito la missione ricevuta.

La terza forma d'iniziativa nella difesa è l'abbandono, dettato dall'interesse generale, di una posizione che gli ordini prescrivono di tenere, così come fece Rommel nel 1943, sulla linea di Tarhouna.

Nel cbt. moderno, il difensore sottoposto ad un attacco atomico, arrischia la distruzione, la disorganizzazione dei collegamenti, la disfatta.

L influenza del comandante superiore è quindi spesse volte annullata e questo richiede dai subordinati indipendenza ed iniziativa. Il carattere della missione diventa molto più elastico e, più che la missione stessa, saranno importanti le intenzioni generali del capo, che dovranno essere perfettamente conosciute dai subordi-

nati. Le conseguenze di questa formidabile evoluzione dell'etica militare devono essere accolte nella loro totalità:

maggiore libertà d'azione ai subordinati, sviluppo nei quadri di un più forte senso della responsabilità, del gusto del comando, del piacere di agire in libertà ed indipendenza.

Occorre che la selezione dei quadri tenga conto dei valori del carattere: ogni ufficiale deve quindi essere convinto del principio basilare che il successo non è mai perduto, anche quando ci si trovi in condizioni disperate:

«S'il ne reste plus de moyens d'action, il reste le miracle, l'épidémie chez l'ennemi, le tremblement de terre, la Providence. Josué arrêtait le soleil, c'était un vrai militaire». (André Maurois, Dialogues sur le comandement).

Ten. Fabio Vassalli